

**Francisk Skorina**  
*Artis doctor*

Tra gli studenti stranieri che affollano – in ritratto – la Sala dei Quaranta di Palazzo Bo troviamo un giovane che l'attuale geopolitica qualificherebbe come bielorusso e che all'epoca del suo passaggio per Padova, nel XVI secolo, veniva invece indicato come ruteno (termine genericamente usato per indicare le popolazioni slavo-orientali dislocate tra Polonia e Moscovia, abbondantemente utilizzato fino al Novecento all'interno dei domini asburgici).

Si tratta di Francisk Skorina (Francysk Skaryna nella variante bielorusa), nato a Polock – antico e ricco centro commerciale sulle rive della Dvina occidentale – presumibilmente tra il 1485 e il 1490. Figlio di un agiato mercante, Francisk aveva studiato presso il locale convento dei monaci bernardini, per poi approdare, nel 1504, a Cracovia, all'epoca unica sede universitaria nei territori polono-lituani, dove nel 1506 aveva conseguito il titolo di baccelliere e dove – fatto per la nostra storia determinante – era entrato in contatto con il mondo editoriale frequentando la tipografia di Szwajpolt Fiol, dalla quale a fine Quattrocento erano usciti i primi libri stampati al mondo in caratteri cirillici.



Immagine di pubblico dominio

Dopo alcuni anni assai poco documentati (alcuni sostengono che nel frattempo lo Skorina avesse conseguito un titolo magistrale in qualche Ateneo europeo, altri che avesse invece prestato servizio come segretario



Salterio si affiancano i volumi in *ruskij jazyk*, lingua che potremmo chiamare “rutena”, sostanzialmente ibrida e fortemente influenzata dal ceco: una presa di distanza dalla cultura alta, quella del latino, per approdare a sponde più semplici, comprensibili e, proprio per questo, commercialmente redditizie.

Nel 1520 la peste colpiva Praga e Skorina lasciava la capitale boema per Vilna, dove un buon matrimonio lo inserì di diritto tra la ricca borghesia locale e dove –secondo fantasiose voci all’epoca assai insistenti – avrebbe avuto contatti anche con Paracelso, che in territorio lituano vantava diversi proseliti. Escono intanto nuovi volumi: un piccolo almanacco contenente elementi di letteratura sacra e nozioni di carattere astronomico e meteorologico, non a caso intitolato *Malaja podorožnaja knižka* (Piccolo libro di viaggio) e, nel 1525, *l’Apostol* (Atti degli Apostoli), verosimilmente l’ultima produzione editoriale del nostro eroe, che non per questo, però, scompare del tutto. Alcune voci lo danno a Wittenberg, dove avrebbe incontrato Lutero; più certa invece la presenza a Koenigsberg, dove sino al 1530 fu responsabile della tipografia di corte, cuore della diffusione della Riforma. Nel frattempo, un violento incendio devastava Vilna e lo Skorina perdeva tutti i suoi beni, incappando anche in seri guai giudiziari per confuse vicende ereditarie.

Alla ricerca di nuovi sbocchi professionali, recuperava allora – mai troppo tardi! – il titolo accademico conseguito un ventennio prima a Padova. Eccolo quindi medico e segretario personale del vescovo cattolico Jan, figlio naturale di Sigismondo I il Vecchio e suo plenipotenziario nelle terre lituane e, successivamente, medico e conservatore dell’orto botanico di Praga, alla corte di Ferdinando I d’Asburgo. E qui, con ogni probabilità, morì forse intorno agli anni Quaranta, come lascerebbe supporre un resoconto dell’incendio di Praga del 1541, in cui avrebbe perso la vita un giovane Francesco, «figlio di un defunto dottore della Rus» nel quale alcuni avrebbero ravvisato proprio Skorina *senior*.



Monumento a Franzysk Skorina a Polock, sua città natale.  
Immagine di pubblico dominio

La peste, la guerra, l'acqua, il fuoco (ma «i manoscritti non bruciano», ci ricorda Bulgakov ne *Il maestro e Margherita*): una maledizione sembra inseguire l'uomo che per primo, partendo da un remoto luogo ai più sconosciuto, di corte in corte, di Ateneo in Ateneo, inseguì la missione di portare la stampa – e quindi la conoscenza – nelle terre dell'Europa orientale. Un umanista-imprenditore, il Gutenberg dell'Est, che operò un'autentica rivoluzione nelle menti e nelle coscienze e di cui rimane, a Padova, traccia nei documenti e memoria in una lapide apposta nel 1992 nel Cortile nuovo di Palazzo Bo.

